





MAMACHI  
DE' COSTUMI  
DEI PRIMITIVI  
CRISTIANI



VOLUME I

BR131

M3

v.1

c.1

007210



1080014822

EX LIBRIS  
HEMETHERII VALVERDE TELLEZ  
Episcopi Leonensis

VTR



E X  
HEMETH  
E

COSTUMI

DEI

PRIMITIVI CRISTIANI

—  
Tomo I.

DE' COSTUMI

DEI

PRIMITIVI CRISTIANI

LIBRI TRE

DI

FRA TOMMASO MAMACHI

DELL' ORDINE DEI PREDICATORI

*MVC*

TOMO PRIMO



UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON  
Biblioteca de Saltillo y Toluca

Capilla Alfonsina  
Biblioteca Universitaria

FIRENZE

SOCIETÀ EDITRICE FIORENTINA

1853

44039

BR 131

M3

v. 1



FONDO EMETERIO  
VALVERDE Y TELLEZ

NUOVA

## BIBLIOTECA RELIGIOSA

### MANIFESTO

Porro unum est necessarium.  
(Luc., X, 42.)

Dallo scoglio dell'Atlantico meditando il grand' Esule sulla immensa perturbazione alla quale è oggi in preda l'umanità, prorompeva in questa sentenza: — Il mondo ha sofferto un grande spostamento, e va cercando di ritornare in assetto. —

Genio potente ma incompleto, avvertiva sì il fatto, non la cagione d'onde originava, e non per conseguenza il rimedio che a quello fosse espediente.

Forse la serie delle esperienze necessarie a formare intorno quest' arduo e ponderoso argomento un infallibil criterio non era ancora compiuta. Ma quelle che per trent'anni dappoi sonosi pur troppo consumate nell'ordine dei fatti e delle idee han reso manifesto ed indubitato, consistere la radice del male nella perdita del senso religioso che da secoli reggeva e governava la società, perdita alla quale è urgente di riparare, ma francamente, completamente, e non con quelle elastiche dottrine, che con affetto più o meno

007210

sincero si vanno pure da molli mettendo innanzi, e le quali non solo, pel vizio che le inferma, non provveggono a nulla, ma aggravano per lo contrario il male ed il pericolo, nutrendo gli animi di una falsa fiducia, ed esponendoli a disinganni che li disperino. Il vero spostamento, in una parola, è l'essere usciti dalla dottrina e dalla tradizione cattolica: solo rimedio il rientrarvi.

Lasciando stare le ragioni soprannaturali, le quali non è qui luogo di porre innanzi, giovi notar questo fatto, che i più eminenti ingegni de' nostri tempi convengono con accordo maraviglioso nell'assegnare la cagione del male che minaccia di morte la società, e nel dimostrare con una lucidità che toglie ogni riescita ai contraddittori, come il dilungarsi dalla Cattolica Chiesa conduce per tramite più o meno lungo, ma infallibile ed inevitabile, all'indifferentismo e quindi all'assoluta negazione, la quale mano a mano si traduce nei costumi, nella scienza, nella legislazione, e mina le fondamenta d'ogni civile consorzio.

La temeraria accusa lanciata per tanto tempo alla Chiesa, in onta alla ragione ed alla storia, d'immobilizzare le istituzioni sociali e isterilire gl'ingegni è oggimai non solo caduta nel meritato dispregio, ma vendicata colla prova del suo contrario; avvegnachè non solamente sia dimostrato che ogni gentilezza di costume, ogni alta speculazione dell'intelletto, ogni vera sapienza legislativa sia parto del puro cattolicismo, ma che da quella scaturigine in fuori tuttocchè non sia errore o speciosa simulazione del vero, è sterile e secondaria applicazione dei grandi principj emersi in tempi in cui la fede richiamandoci costantemente al tipo d'ogni vera grandezza e perfezione, ingigantiva le facoltà del cuore e della mente.

E per vero, qual società all'infuori della cattolica vanta nell'ordine delle scienze speculative ingegni più potenti di un Tommaso e di un Agostino, poeti più altamente ispirati dell'Allighieri e del Tasso, artisti più sublimi di Michelangelo e di Raffaello, spiriti più arditi ed intraprendenti di un Colombo e di un Marco Polo? Qual'altra società ha risolto negli ordini civili un più arduo problema di quello dell'affrancazione degli schiavi, ha meglio tutelate le industrie cogli statuti dell'arti, provveduto alle miserie inseparabili da ogni umano consorzio colle miriadi di benefiche istituzioni, nelle reliquie delle quali ancora si ristora l'umanità? Qual società può dirsi aver goduto maggiori garanzie che la cattolica contro le usurpazioni dei pubblici poteri? garanzie non effimere perchè non basate su convenzioni arbitrarie o imposte solo dalla violenza, non sperticate e per ciò stesso impossibili a radicarsi e fruttificare; tali insomma per la contemperanza degli attributi e pel costante intervento di un correttivo oltremondano, che nei secoli, ne' quali potè dirsi veramente cattolica la società, godettero gli uomini di una somma di libertà e di relativo benessere, che in vano attendon oggi da ciò che nel linguaggio del secolo ha nome di progresso dei lumi, di dottrina del libero esame, di affrancamento delle coscienze, il cui terribile e inevitabile risultamento già ci si mostra nel crollo d'ogni morale principio, nello spettacolo di mezza umanità accampata contro dell'altra, nell'intronizzazione del solo ed assoluto dominio della forza.

Queste legittime e necessarie conseguenze, colpa e punizione ad un tempo del divorzio che la società vien consumando dalla sua antica nutrice, sono oggimai si manifeste ne' suoi risultamenti rispetto all'individuo, alla famiglia

e a tutto il corpo sociale, che non v'ha ingegno di qualche levatura il qual non alzi la voce a scongiurare da noi l'ultimo fato; e qui giovi segnalare la sentenza strappata, non da amore a dottrine ch'egli combatte, ma dalla sola forza dal vero, al De Flotte (notate bene!) al De Flotte, predicato, e con giustizia quanto all'ingegno, pel più eminente fra gli scrittori socialisti della nostr'epoca; il quale tuttochè si arroghi di avere in pronto un farmaco riparatore, non può astenersi dal prorompere in queste gravi parole: — *La libertà di coscienza è la negativa della società tutta intiera, e il legislatore che vi si pieghi, o persista in questa dottrina, ha obbligo di accettarne le conseguenze e di rassegnarvisi* (1). —

Alla recisa sentenza del socialista concordano le parole di un eminente scrittore cattolico, che strenuamente combatte in quella eletta falange, che non a caso, non senza arcana disposizione del cielo, dalle diverse classi del laicato si raccoglie a vendicare il vessillo, che fu sì a lungo dalle medesime vilipeso e strascinato nel fango; diciamo di Augusto Nicolas, il quale nel suo recente libro sul Protestantismo, così riassume il quadro da lui maestrevolmente svolto del traviamiento, nel quale, col dilungarsi dalla vera Chiesa, è precipitata l'umanità:

« Questo traviamiento cominciò nel secolo decimosesto per opera del protestantismo. Figliuol prodigo del cattolicismo, egli venne a chiedere al padre suo la sua legittima di fede e di cristianesimo, protestando contro la santa autorità che gliene serbava il deposito e gliene dispensava i frutti; e si parti dilungandosi dalla Chiesa, e a misura che se ne al-

(1) *Essai sur l'esprit de la Révolution*, Par. II, Lib. I, cap. I, n. 6 e altrove.

» lontanava, gittava la sua fede in tutti i traviamienti e gli eccessi del libero esame. Il suo traviamiento diventò a poco a poco quello di tutta quanta la società, la quale a esempio e istigazione di lui, cresciuta nel superbo desiderio di governarsi da sé medesima, si venne mano a mano emancipando dal cristianesimo non senza però portar seco tutti i grandi principj di giustizia, di libertà, di eguaglianza, di umanità, di tolleranza, che erano come la sua legittima, ma ch'ella dissipò similmente in tutte le orgie della ragione prostituita a tutti i brutali e selvaggi istinti dell'uomo abbandonato a sé stesso. Pur nondimeno malgrado sì grandi eccessi, le forze vive della società non erano ancora interamente esaurite. La fede era perita negl'individui, ma sopravviveva ancora in quel fondo comune di credenze generali e di principj morali, avanzi del cristianesimo, che ancora componevano quasi la sostanza fondamentale della società. Ma questa riserva, che nulla ormai più alimentava, attaccata audacemente dal razionalismo, scomparve alla per fine del tutto. Allora l'uomo e la società si gettarono in braccio ai più impuri e stravaganti sistemi, e per una china irresistibile vennero precipitando verso quel baratro, che minaccia di sommergerci interamente (1).

Venuti a questo fondo di miseria, forti e santi petti si sono scossi al pericolo del naufragio morale che ne minaccia, e quanto è in loro si sono dati a scongiurarlo, combattendo il multiforme errore che ne circonda con libri dettati da intemerata coscienza, da vivo affetto e da piena cognizione di causa.

(1) *Du Protestantisme et de toutes les hérésies dans leur rapport avec le Socialisme*, Cap. v sul fine.



In cospetto di così degno spettacolo, di così strenua lotta della verità contro l'errore, è parso a noi debito d'uomo cristiano e civile l'avvalorare questo sforzo maraviglioso col procacciare la maggior diffusione a cosiffatte scritture. In tale intendimento abbiamo noi intrapresa la pubblicazione di questa nuova Biblioteca Religiosa, nella quale non solo avranno luogo le opere più notevoli ed importanti che di presente veggano la luce in ogni parte d'Europa, ma le migliori altresì fra le tante delle quali in ogni tempo è andata lieta e superba la patria nostra.

Per tal guisa, agli scritti ormai celebri per tutto il mondo dei Moelher, dei Wiseman, dei Balmes, dei Gaume, dei Nicolas, degli Audisio, dei Ventura e di tant'altri che illustrano la letteratura religiosa in Germania, in Inghilterra, in Spagna, in Francia ed in Italia, verremo alternando quelli già consacrati alla immortalità dei Pallavicino, dei Segneri, dei Bartoli, dei Gerdil, dei Liguori, di quanti insomma in ogni tempo e in ogni luogo maggiormente rifulsero, non senza cogliere o promuovere le occasioni di arricchire questo gran patrimonio con nuovi ed importanti lavori, quale appunto si è quello, che, per nostro impulso, persona a ciò eminentemente idonea sta ora conducendo intorno i Concilj, che, a considerarli soltanto nelle loro attinenze sociali, sono per così dire la Magna Carta dell'Europea Civiltà.

LA SOCIETÀ EDITRICE FIORENTINA

FIRENZE

Nel Palazzo Orlandini a pian terreno

1 Ottobre 1853.

Le Opere di questa BIBLIOTECA si pubblicano a Volumi di giusta mole, nel formato e carattere del presente *Manifesto*, al prezzo di *Paoli 7* per ciascheduno.

Opera già pubblicata

I COSTUMI DEI PRIMITIVI CRISTIANI del *P. Tommaso Mamachi*.  
Due volumi.

Opere sotto stampa

STUDJ FILOSOFICI SUL CRISTIANESIMO, di *Augusto Nicolas*. —  
Nuova traduzione dal francese sull'ultima ediz. del 1832, riveduta e aumentata dall'Autore. Tre soli dei nostri volumi comprenderanno i quattro della edizione francese.

DELLA CRISTIANA RELIGIONE, di *Marsilio Ficino*. Un volume.

### AVVERTIMENTO DEGLI EDITORI.

S'egli è innegabile che la eloquenza dei fatti abbia appresso il più degli uomini assai maggiore efficacia che quella delle parole, ognuno consentirà di leggieri che pochi libri sieno meglio adatti a fermare il pensiero sulla eccellenza della nostra divina Religione quanto il presente, che è vivo specchio della vita e delle gesta di quei candidi e fortissimi petti, onde si operò sulla terra il più gran fatto che vantino gli annali dell'umanità, vogliam dire la diffusione e lo stabilimento del Cristianesimo.

A conseguire un intento sì smisurato, la conquista morale dell'universo operata da un pugno di abietti e oscuri uomini; a rompere i vincoli dell'orgoglio e del sensualismo che costringevano ed abbrutivano l'antica società; a rendere accetta a uomini sì male apparecchiati l'idea del sacrificio d'ogni dolcezza presente a un bene oltremondano; a non venir meno sotto gl'innenarrabili

strazj, co' quali il mondo pagano per ben tre secoli tentò fiaccare le forze dei banditori dell'Evangelio, fu certo di mestieri la Grazia, ma fu mestieri altresì il meritarsela con una vita di virtù, dinanzi alla quale non è alcuno di noi che non debba impallidire, e dalla quale soltanto possiamo trarre ammonimento ed esempio a riformare noi stessi ed a curare l'universal corruttela, nella quale è di nuovo precipitata la società.

Ripensi bene ognuno e consideri che vana e stolta è la speranza d'ogni bene, che non abbia per fine ultimo il renderci meritevoli appresso Dio, e per mezzi la carità, l'abnegazione, il distacco dai beni materiali, non in quanto ciò sia detestazione dei doni che Dio ci ha largiti a conforto di questo breve pellegrinaggio, ma in quanto da noi non si consideri come fine supremo ciò che Dio ci ha concesso soltanto come mezzo e come aiuto a meglio intenderlo e glorificarlo.

Ed a coloro in ispecie, ai quali nella presente aberrazione delle coscienze e degl'intelletti non sovvien mezzo migliore a riformare, com'essi stimano, la società, che la violenza ed il sangue, a coloro diciamo noi: Considerate se chi si prefisse e conseguì un proposito ben altrimenti arduo ed immenso, qual si fu la riforma radicale dell'uman genere, ebbe d'altro mestieri che del costante esercizio d'ogni virtù, e di quelle in ispecial modo della temperanza e dell'umiltà. Riformiamo in prima noi stessi anzi che osare di presentarci maestri e duci alle genti. Allora sol-

tanto avremo conseguito il diritto di tener cattedra e di essere ascoltati, quando la nostra vita sia fatta specchio del perfetto adempimento di ogni nostro dovere verso Dio, verso noi stessi e verso il prossimo; allora soltanto che ogni nostro pensiero, ogni nostra opera sia in perfetta conformità delle leggi del giusto e dell'onesto, della legge di Dio, che tutte le comprende, le esplica e le sanziona.

Aprite questo libro e edificatevi.

Prima di dare a stampa (è oggi appunto un secolo) l'opera che da noi ora si riproduce, aveva concepito il Mamachi e cominciato ad incarnare un disegno assai più vasto intorno a tutto ciò che alla natura, all'origine e allo stabilimento del Cristianesimo si riferiva, disegnando di trattare questa immensa materia in venti Libri, scritti in lingua latina, e disposti nell'ordine seguente:

1.° Dei nomi presi dai primitivi Cristiani, e di quelli che i Pagani diedero loro per derisione, non che delle calunnie che loro furono apposte, e delle confutazioni fattene dai Santi Padri.

2.° Dell'origine e della propagazione del Cristianesimo, premesso un quadro dello stato della Religione degli Ebrei e di quella de' Romani all'epoca della nascita di Gesù Cristo.

3.° Dei costumi degli antichi Cristiani, e dei mezzi dei quali Dio si è servito per operare la conversione del mondo.

4.° Della gerarchia ecclesiastica.

5.° Dei luoghi destinati al Divin culto.

- 6.º Dei vasi sacri.
- 7.º Degli abiti ecclesiastici.
- 8.º Delle immagini e degli altri ornamenti delle Chiese.
- 9.º Degli organi ed altri istrumenti musicali.
- 10.º Delle riunioni che i fedeli usavano tenere nei luoghi sacri.
- 11.º Dei tempi sacri.
- 12.º Dei catecumeni e dei simboli, e specialmente di quello degli Apostoli.
- 13.º al 19.º Dei sette Sacramenti, consacrando un libro a ciascheduno di essi.
- 20.º Dei cimiteri, delle tombe, dei riti e delle cerimonie praticate nel seppellire i defunti.

Di questa grande opera, che incominciò ad apparire nel 1749 sotto il titolo *Originum et Antiquitatum Christianarum etc.*, non videro la luce che i quattro primi libri (compresi in cinque volumi in-4.º) accolti con quel plauso che alla sterminata erudizione dell'Autore si conveniva, come vedremo nella Vita di lui, che tien dietro al presente avvertimento. Ma sollecitato a rendere più familiare uno de' più importanti tra i pubblicati, cioè il libro terzo intitolato *De Moribus Christianorum*, scrisse in lingua italiana l'opera che ora riproduciamo, nella quale l'argomento è trattato con maggiore ampiezza che già non fosse nell'altra.

L'opera è divisa in tre parti: la 1.<sup>a</sup> tratta dei Costumi dei primitivi Cristiani in quanto si riferivano a Dio; la 2.<sup>a</sup> in quanto si riferivano a loro stessi; la 3.<sup>a</sup> in quanto si riferivano al prossimo.

Il primo Libro si divide poi in quattro capi,

discorrendosi nei primi tre delle virtù della Fede, della Speranza e della Carità de' primitivi Cristiani, e nel quarto della virtù della Religione, per la quale rendiamo a Dio il culto che si conviene non solo coll' interno dell' animo, ma co' segni esteriori, affinchè gli altri ancora, i quali non penetrano i pensieri della mente e gli atti della volontà nostra, facciano unione con noi, e offeriscano a Dio i loro voti e i sacrificj in quella guisa ch' egli ha ordinato alla sua Chiesa.

Il secondo Libro è disteso in sette capi, il primo de' quali tratta degli Esercizj quotidiani de' primitivi Cristiani; il secondo delle Arti che professavano; il terzo della loro Umiltà; il quarto della loro Prudenza; il quinto della loro Temperanza; il sesto della loro Fortezza, specialmente dimostrata nelle dodici grandi persecuzioni patite durante i quattro primi secoli del Cristianesimo; e il settimo della loro Rettitudine e della interna Pace di cui godevano.

Il terzo Libro comprende cinque capi; nel primo de' quali è discorso della Carità de' primi fedeli verso il prossimo; nel secondo, delle Agapi o Cene comuni dei Cristiani; nel terzo, della Pace e Concordia loro; nel quarto, della Giustizia, ossia del perfetto adempimento degli obblighi loro, e del rispetto verso l'altrui diritto; nel quinto finalmente risponde l'Autore alle opposizioni fatte da alcuni scrittori a diverse delle presenti materie, trattate già da lui, come di sopra è detto, nel terzo tomo *Originum et Antiquitatum Christianarum*, special-